



MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2019
€ 1,40 ANNO 127 - N° 299

Nuova Sardegna

www.lanuovasardegna.it

«Sì ai 30 milioni ma u

Vertenza latte. La ministra Bellanova: avete 27 proposte



L'IRA DI ONORATO

Unicredit blocca la vendita ai danesi delle 2 navi Moby

Brutta sorpresa per la Moby. La vendita di due gioielli della flotta di Onorato sembrava cosa fatta. La Wonder e la Aki erano state cedute alla danese Dfds in una sorta di scambio con altre due navi (molto più datate) più congruaglio. Un'operazione indispensabile per mantenere i conti in ordine. Ma per il gruppo è arrivato uno stop inatteso: Unicredit non ha dato il consenso alla liberazione delle ipoteche che gravano sui due traghetti Moby.

■ A PAGINA 16



A CAGLIARI. FINE DELL'INCUBO PER L'EX SOTTOSEGRETARIO E ALTRI 14

Assolto Cicu: non c'è stato riciclaggio

AI DOMICILIARI UN CONSIGLIERE E UN IMPRENDITORE



Il sindaco Fabrizio Mereu

Arrestato per peculato il sindaco di Ortacesus

■ BULLA A PAGINA 4

L'ex europarlamentare di Forza Italia Salvatore Cicu è stato assolto con formula piena dall'accusa di riciclaggio di denaro proveniente dalla camorra. Con lui sono usciti indenni dal processo anche l'ex sindaco di Sestu Luciano Taccori (Fi), l'ex consigliere comunale Paolo Cau (Fi) e i presunti complici campani. La sentenza è stata emessa dal tribunale di Cagliari dopo quasi sette ore di camera di consiglio e letta in aula dalla presidente del collegio Tiziana Marogna. L'inchiesta che ha portato al dibattimento era stata coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia ed era legata alla vendita di un terreno a Villasimius, dove poi è stato realizzato un villaggio turistico.

■ LISSIA A PAGINA 5

VENE



AZZERATE LE ACCUSE

Non c'è stato riciclaggio assolti Cicu e gli altri 14

Malgrado i reati fossero prescritti il tribunale è entrato nel merito della vicenda. Niente soldi dalla camorra: escono indenni dal processo anche gli altri 2 sardi

di Mauro Lissia

■ CAGLIARI

Non c'è stato alcun riciclaggio di denaro della Camorra, l'operazione di compravendita dell'area Tu.ri.cost a Villasimius era legittima. In termini tecnici il fatto non sussiste ed è con questa formula che dopo cinque anni di processo il tribunale presieduto da Tiziana Marogna ha assolto l'ex euro parlamentare ed ex sottosegretario alla difesa Salvatore Cicu dalle pesantissime accuse di concorso in riciclaggio e ricettazione che sembravano dover minare la sua carriera politica. Dettaglio importante: a febbraio scorso il pm Emanuele Secci aveva chiesto per l'esponente del centrodestra la condanna a cinque anni di reclusione segnalando però che già in quei giorni i presunti reati risultavano prescritti. Il tribunale ha scelto però di entrare comunque nel merito della

vicenda ed ha assolto Cicu valutando la sua non colpevolezza, esattamente come aveva chiesto il difensore, l'avvocata Valeria Aresti. Che ascoltata la lettura del dispositivo ha commentato: «Nonostante l'imminente prescrizione ci siamo difesi nel processo e non dal processo e questa assoluzione nel merito dimostra che non bisogna andare fino a Berlino per trovare un giudice».

Assolti con la stessa formula gli altri due imputati sardi, l'ex poliziotto e consigliere comunale a Sestu Paolo Cau (accusato anche di turbata libertà degli incanti) e l'ex sindaco di Sestu Luciano Taccori, considerati soci occulti di Cicu nella Tu.ri.cost, per i quali - difesi da Roberto Sorcinelli e Franco Luigi Satta - il pm aveva sollecitato la stessa pena. Per Cau, Taccori, Alessandro Falco e Bartolomeo Piccolo è scattata la prescrizione per l'imputazione di falso ideologico in at-

to pubblico, un documento che per l'accusa doveva servire a perfezionare un'operazione illecita. Escono indenni dal dibattimento anche gli imputati del fronte campano, che secondo l'accusa avrebbero partecipato con ruoli diversi all'affare in Sardegna e al trasferimento del denaro: il pm aveva sollecitato otto anni di reclusione per Nicola Fontana, Alessandro Falco, Bartolomeo Piccolo e Antonino Di Martino, sei anni per Gilda Piccolo, Alessandra Coronella, Rosa Garofalo, Angela Miccio e Luisa Di Martino, mentre la richiesta era stata di non doversi procedere per avvenuta prescrizione nei confronti di Rosa Fontana, Luciano Passariello e Salvatore Venturino. Alla fine l'hanno spuntata le tesi difensive degli avvocati Rita Dedola per Nicola Fontana, Alessandro Falco e Piccolo, Sorcinelli per Rosa Fontana, Agostinangelo Marras per Ro-

sa Garofalo, Alberto Cocco Ortu per Antonino, Luisa Di Martino e Angela Miccio, Emanuele Pizzoccheri Orofino per Luciano Passariello e Annalisa Demurtas per Venturino: tutti assolti.

Per la Procura Cicu insieme a Taccori e Cau avrebbero ceduto ai camorristi la Tu.ri.cost srl, costituita nel 2001 con sede a Sestu e amministrata dall'ex poliziotto Cau. In cambio dell'area di Villasimius dove verrà in seguito realizzato il resort S'Incantu i Casalesi avrebbero pagato un milione e 30 mila euro in assegni e in contanti, incassati da Cicu e i suoi soci sapendo da dove arrivavano. A confermarlo il fatto, accertato dalle Fiamme Gialle, che a portare a Cagliari una parte dei soldi, 400 mila euro chiusi in una borsa, sia stato il noto camorrista Gennaro Chierchia, rimasto poi ucciso in un agguato a Gagnano. Con la somma incassata Cicu -



L'ex eurodeputato Salvatore Cicu

stando al capo d'imputazione - avrebbe pagato debiti accumulati negli anni e acquistato un appartamento. Per il pm Secci l'ex euro parlamentare sapeva bene da dove venisse quel milione e 30 mila euro, il prezzo incassato nel 2003 per la vendita della Tu.ri.cost: quei soldi, ha sostenuto l'accusa, provenivano dalla criminalità organizzata della Campania e nell'operazione erano coinvolti esponenti di spicco del clan dei Casalesi. Al contrario per la difesa «non c'è prova che Cicu conoscesse la provenienza del

denaro, anni di indagini - aveva sostenuto l'avvocata Aresti - hanno prodotto soltanto suggestioni, perché Cicu non è mai entrato in contatto con gli acquirenti campani, ha sempre tracciato in modo trasparente i propri movimenti finanziari pure dichiarandone le finalità. Non solo, non è stato neppure provato che i capitali dei campani fossero di provenienza delittuosa».

E' altamente improbabile che la Procura ricorra in appello, i reati risultano ormai vicini alla prescrizione.